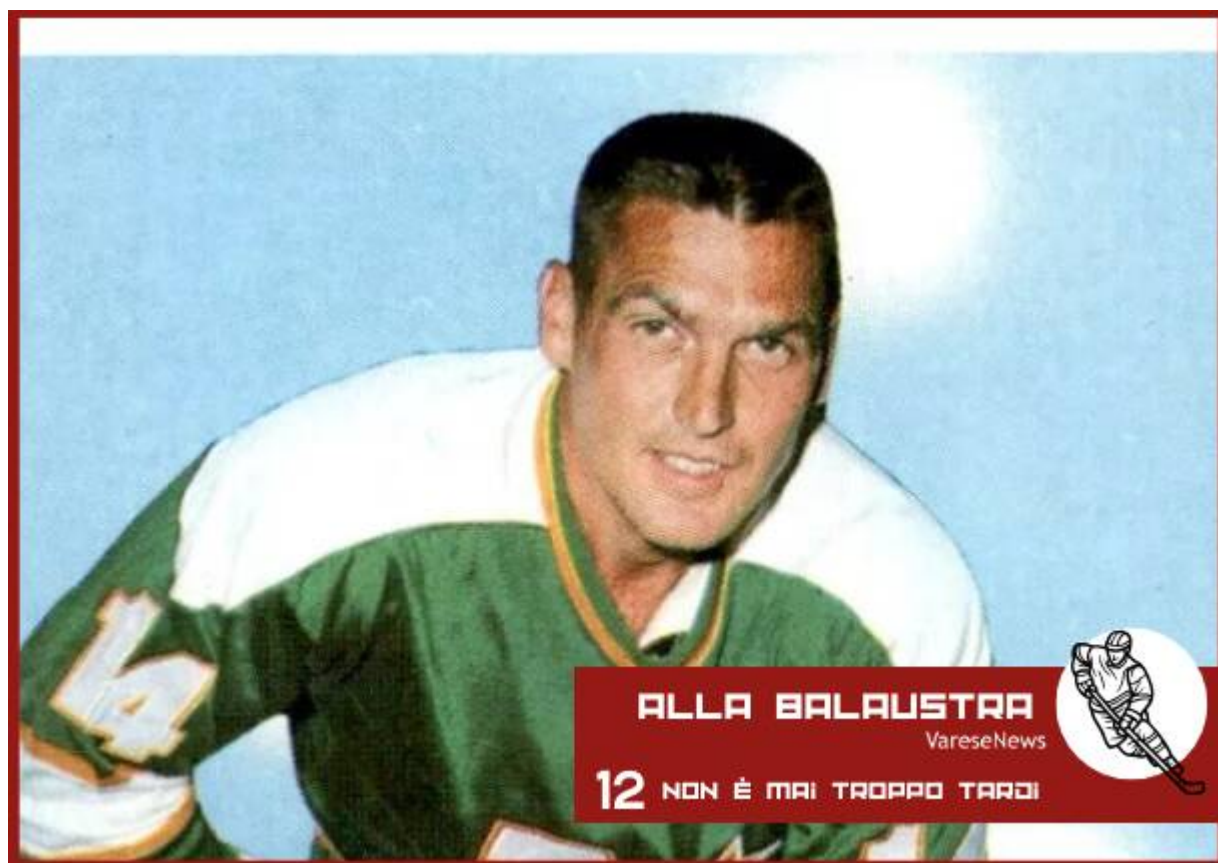


Non è mai troppo tardi

Pubblicato: Lunedì 2 Dicembre 2024



(d. f.) Quarto episodio della seconda stagione della rubrica di Marco Giannatiempo, curata dalla redazione sportiva di V2 Media/ VareseNews e dedicata alla cultura dell'hockey su ghiaccio. Oggi narriamo un'altra storia incredibile, quella di Bob Barlow, esordiente in NHL a 34 anni e detentore – 55 anni dopo – del gol più rapido messo a segno da un rookie. “Alla balaustara” ha cadenza quindicinale e viene pubblicata il primo e terzo (ed eventualmente quinto) lunedì pomeriggio di ogni mese. Gli otto racconti della prima stagione e i primi tre della seconda sono disponibili in calce all'articolo.

L'**entry draft della NHL** è la formula tramite la quale i giocatori della lega professionistica nordamericana, la più famosa al mondo nell'hockey su ghiaccio, seleziona i propri giocatori. Ogni anno sono **224 in totale i giovani talenti** che ne fanno parte, divisi in **sette turni di scelta**: a ogni turno ne vengono selezionati **32, uno per ogni squadra** della lega per ogni singolo turno. La **regola** prevede che i primi a poter scegliere le promesse dell'hockey su ghiaccio siano le squadre escluse dai playoff, poi il resto delle squadre eliminate nei primi turni della fase finale, mentre gli **ultimi sono le squadre finaliste** della Stanley Cup.

Tutto questo per dare la possibilità alle formazioni meno forti di scegliere i potenziali migliori giocatori per i propri roster. Un atleta *draftato*, quindi scelto da una delle compagini, può comunque decidere se accettare l'ingaggio o mettersi sul mercato. Anche il nostro protagonista, **Robert George Barlow**, venne selezionato anche se con una formula diversa da quella attuale, visto siamo nel 1969.

Bob viene scelto dai **Minnesota North Stars**, e non è una cosa normale visto che – sì – lui è una promessa dell'hockey, ma **non così giovane perché ha già 34 anni** e il termine *rookie* (esordiente) suona quasi ironico. Lui di hockey ne ha già giocato molto, ma **tutto nelle leghe minori** e così diventa il giocatore più anziano a essere selezionato da una squadra NHL sino ad allora.

Del resto **suo padre Hugh**, che con i Montreal Royals ha vinto una Allan Cup nel 1947, glielo dice sempre: **«Never give up Bob, never give up!»**. Lo ripeteva per lo studio, per i lavori che faceva dopo la scuola e naturalmente per lo sport, l'hockey in questo caso, che era stata la sua grande passione tramandata al figlio. Sarà stato per quella frase tatuata nel cervello, ma **Bob in effetti di passione ce ne mette sempre tanta**. Certo gli anni passano e **superata la fatidica cifra dei trenta** Barlow si rende conto che il sogno di giocare in NHL si allontana.

Ma **una mattina** tra la bottiglia di latte poggiato davanti alla soglia della sua porta e la copia fresca di stampa del "The Hamilton Spectator" c'è una busta bianca: la raccoglie e nota la **"N" verde con una stella dorata**, il logo di Minnesota. Oggi si chiamano **Wild** con il logo che raffigura un paesaggio forestale e il profilo di un animale selvatico non meglio identificato, ma **prima erano i North Stars**. Bob gira due volte la lettera tra le dita: è indirizzata alla sua attenzione e intuisce che si tratta di qualcosa di notevole. Va dal padre e anche lui intuisce che in quella lettera c'è scritto qualcosa di estremamente importante. **«Leggila tu» dice Bob porgendogli il plico**. Il padre apre con cura la lettera – lui è un duro e certo non si farà sopraffare dall'emozione – finisce di leggere e mentre si morde il labbro chiude la lettera e si rivolge al figlio ripetendo «never give up Bob». Fa una piccola pausa e **gli domanda quale numero sceglierà** quando scenderà sul ghiaccio con i **Minnesota North Stars in NHL**. A Bob che è più tenero qualche lacrima scende, si asciuga con il palmo della mano e risponde **«il 14»**.

Il ghiaccio da giocatore di NHL lo calca per la prima volta **l'11 ottobre del 1969** al Metropolitan Sports Center di Bloomington, Minnesota, dopo **appena sei allenamenti** con la sua nuova squadra. Gioca in **terza linea come ala destra**, gli avversari di quella sera sono i **Philadelphia Flyers**. La partita si scalda subito visto che c'è un conto in sospeso tra Claude Larose dei North Stars e Larry Hillman di Philadelphia e dopo soli 24? vengono alle mani: **scazzottata veloce, conto regolato** e penalità per entrambi.

La partita riprende e pure ad alti livelli ma dopo qualche minuto Garry Peters dei Flyers colpisce con il bastone un avversario e si prende due minuti di penalità. La *power play unit* (lo schieramento specializzato nel gioco con l'uomo in più *ndr*) entra in pista, ma l'ala destra non è al meglio: **Wren Blair, coach di Minnesota, tuona allora il nome di Barlow** che mette i suoi pattini sul ghiaccio per la prima volta in una partita ufficiale di NHL. «Never give up» pensa.

Il portiere dei Flyers è Bernard Marcel **«Bernie» Parent**, ha una **percentuale di salvataggi pari a .921** (para il 92,1% dei tiri verso la sua porta *ndr*), numero che significa che il suo mestiere lo sa fare, e pure bene. Ma siamo in America, e soprattutto siamo tra gli anni Sessanta e Settanta, quando nel Paese a stelle e strisce **i sogni spesso si avverano**. Bob prende posizione nel terzo difensivo degli ospiti dove si gioca l'ingaggio; a contendere il disco va Thomas **«Tommy, The Bomber» Williams**, dove per *bomber* non si intende il fiuto del gol: è il soprannome che gli affibbiano l'anno prima quando, tra gli USA e il Canada, alla dogana di Toronto, dichiara in maniera serafica di avere una bomba nella borsa. La polizia lo ferma, accerta che non è vero e lo ingabbia per 24 ore mentre la squadra lo multa e lo punisce con una giornata di stop senza stipendio.

Williams comunque l'ingaggio lo vince e **gira per Bob, che scambia con il terzino Lou Nanne** che rende il favore: d'istinto **Barlow spara con tutta la forza** che ha nelle sue braccia verso la porta mettendo il **disco in rete**. Sono passati solo 8? per quello che ad oggi rimane il **gol più veloce segnato da un rookie nella storia della NHL**. «Never give up» pensa mentre i compagni lo abbracciano e l'arena esplode. Prima di tornare in panchina **chiede all'arbitro di poter tenere il disco** – permesso

accordato – quindi si dirige verso la l'allenatore dicendogli «Non è molto difficile giocare in questa lega, certo **potevate chiamarmi qualche anno prima!**».

ALLA BALAUSTRATA: PUNTATE PRECEDENTI

11. Zamboni, il genio del ghiaccio

10. Senza maschera e senza paura

9. La Kraut Line va alla guerra

Prima stagione – Tutti gli articoli

di [Marco Giannatiempo](#)